

Formale ma poetico

di Franco Pezzini

Howard Phillips Lovecraft

L'ETÀ ADULTA È L'INFERNO

LETTERE DI UN ORRIBILE ROMANTICO

a cura di Marco Peano, pp. 64, € 5,
L'orma, Roma 2018

Che fossero gli anni ruggenti di Francis Scott Fitzgerald e del jazz, gli interessava poco e anzi poteva infastidirlo: il suo orologio ideale forzava le lancette verso un tempo assai precedente. Diversa la situazione per sua moglie, una donna vivace, indipendente e intraprendente, nata in Ucraina nel 1883 da famiglia ebrea: una modista innamorata di quel mondo della stampa amatoriale che la contraccambierà, in modo del tutto imprevisto, con una fama indiretta e alcune arrabbiate. In questa fase, Sonia Haft Shafirkin era già vedova di tal Samuel Greene, un russo il cui cognome originale sembra fosse Seckendorff: di qui l'uso di chiamarla semplicemente SHG o SH nelle lettere del conoscente, poi amico e marito Howard Phillips Lovecraft, ormai per i più HPL (1890-1937).

L'epistolario lovecraftiano è, come noto, un *monstrum* originariamente di circa centomila lettere, al ritmo persino di dieci, dodici al giorno, spesso lunghissime, di cui si è conservata una percentuale significativa (quindici-ventimila)

putroppo con perdite gravi: come quella delle moltissime lettere a Sonia, da lei bruciate in blocco dopo il divorzio. O almeno l'avvio della procedura, perché Howard – nonostante le assicurazioni – non ha provveduto a chiudere la pratica... e così dopo la morte di lui, Sonia, che nel frattempo si è risposata con un dottor Nathaniel Abraham Davis di Los Angeles, apprenderà di essere stata per anni tecnicamente bigama. Pubblicate negli Stati Uniti – come ogni minima carta riguardante questo titano del fantastico novecentesco assurto oltretutto a mito pop – le lettere di Lovecraft sono apparse in Italia solo in forma di selezioni più o meno ridotte: e ora anche L'orma ne presenta una piccola scelta, ottimamente curata da Marco Peano per la collana "I Pacchetti", con il focus proprio nel rapporto tra HPL e SHG.

In assenza della corrispondenza con Sonia – si conserva solo un testo di cui si dirà, e alcune cartoline – si tratta di lettere che trattano il tema del rapporto di HPL con le donne, le sue idee sul rapporto di coppia (in astratto o nella sua esperienza) e la personalità di colei che diviene sua moglie: chiamata ancora "Mrs Greene" in un messaggio del 1922 (un paio d'anni prima del matrimonio) in cui HPL offre dell'amore una descrizione formale

ed estetizzante e tuttavia tenera e poetica. Eppure Sonia – che al marito dedicherà un memoir, *The Private Life of H.P. Lovecraft*, rimaneggiato da Winfield Townley Scott per la prima pubblicazione del 1948 – ammetterà che proprio alcuni passaggi di questo testo l'hanno fatta innamorare: e se il Nostro non pronuncia mai ad alta voce la parola amore, Sonia garantisce che non è affatto disgustato dalla sessualità e la vive con gentilezza in modo del tutto normale. Certo, c'è qualcosa di bizzarramente contraddittorio nel profilo di quest'uomo che si professa misogino, xenofobo e antisemita e poi mostra non solo affetto sponsale ma stima continua per una moglie ebrea di origine straniera (oltre che per amici ebrei come il poeta Samuel Loveman a lui carissimo); che inalbera – come sintetizza Michel Houellebecq – "un odio assoluto per il mondo in generale, aggravato da un disgusto particolare per il mondo moderno" ma in realtà non è affatto un eremita (quella del "solitario di Providence" resta una leggenda) e intreccia contatti con facilità e ironica bonomia. Contraddizioni che arrivano fino al suo pasticciato e cangiante pensiero politico, certo non un interesse-cardine del suo pensiero, e risibilmente assunto dalla destra italiota come improbabile bandiera di una "rivoluzione conservatrice".

franco.pezzini1@tin.it